

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Sommario

SEZIONE	RECENSORE	AUTORE	TITOLO
IL LIBRO DEL MESE	4 Vito Amoruso Luciana Pirè	Susan Sontag	L'amante del vulcano
AMERICA	5 Dal Ku Klux Klan alle militias, di Valerio Marchi	Michael Kazin	The Populist Persuasion
	6 Fabrizio Tonello	James William Gibson	Warrior Dreams
	7 Requiem per un democratico, di Felix G. Robatyn Terrore e sofferenza, di Luigi Bonanate	Felix G. Robatyn	
	8 Roberto Giammanco Anna Elisabetta Galeotti Bruno Cartosio	Cornel West	La razza conta
	9 Stefania Piccinato Alberto Papuzzi	Raffaele Rauty Alessandro Portelli Fernanda Pivano	Homeless La linea del colore Amici scrittori Poesia degli ultimi americani Scene italiane
	10 Giorgio Mariani Autostop da Spokane a Woodstock, di Daniele Fiorentino Daniele Fiorentino	Lawrence Ferlinghetti Sherman Alexie Daniel K. Richter Brian J. Given	Lone Ranger fa a pugni in Paradiso The Ordeal of the Longhouse A Most Pernicious Thing
	11 Daniela Daniele "Non sono una fantastica muscolatura", intervista a Mark Leyner	Mark Leyner	Mio cugino, il mio gastroenterologo
LETTERATURA	12 Andrea Borsari	Georges Perec	L'intra-ordinario
	Mariolina Bertini	Georges Perec, Jacques Roubaud	Viaggio d'inverno/Viaggio d'inferno
	13 Dario Puccini	Georges Perec	La scomparsa
	14 Luigi Reitani Graeme Thomson	Julio Cortázar	I racconti
	Fausto Malcovati	Roberta Ascarelli	Arthur Schnitzler
	15 Alessandro Niero	Anthony Burgess	Un cadavere a Deptford ABBA ABBA
	Paolo Pallotta	Serena Vitale	Il bottone di Puškin
	16 Silvio Perrella	Aleksandr Čajanov	Avventure incredibili e memorabili peripezie
	Bianca Tarozzi	Aleksej Rëmizov	Storia di un manichino di parrucchiere
	Cesare Cases	Bruno Arpaia	A spasso sui cornicioni
	17 Rossella Bo	Fabrizia Ramondino	Il futuro in punta di piedi
	In difesa di Arbasino, di Claudio Gorlier	Luciano Bolis	In viaggio
	18 Sergio Pent	Luigi Malerba	Il mio granello di sabbia
	Mariolina Bertini	Domenico Starnone	Le maschere
		Piero Soria	Solo se interrogato
		Bruno Gambarotta	L'incarico Torino. Lungodora Napoli
NARRATORI ITALIANI			

SEZIONE ■ RECENSORE ■ AUTORE ■ TITOLO

Editoriale

In un'intervista di una decina di anni fa rilasciata a questo giornale, Noam Chomsky, dopo aver attaccato senza misericordia gran parte del sistema politico americano, usciva con un'affermazione volutamente paradossale: "Tuttavia sono molto contento di vivere qui. Per niente al mondo vorrei vivere altrove. Innanzitutto le cose importanti succedono qui" ("L'Indice", 1986, n. 8). Ciò è forse ancor più vero oggi di allora; anche se, come allora, le cose importanti non sono necessariamente positive. Penso soprattutto all'avvento di ciò che Felix G.

Robatyn chiama il "capitalismo avanzato", cioè il capitalismo deregolato dell'economia globale del XXI secolo. Un sistema duro, che imporrà una legge crudele fatta di spietata concorrenza a livello planetario: da cui la necessità di elevati tassi di risparmio e di investimento pubblico e privato; l'innalzamento dei livelli di istruzione; un grande sviluppo dei settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Negli Stati Uniti ciò sta determinando ingenti processi di ristrutturazione industriale, chiusura di vecchi impianti, massicci licenziamenti

non solo fra i blue collars. Ne deriva anche un cospicuo trasferimento di ricchezza dai lavoratori poco qualificati, spina dorsale, fino a oggi, delle classi lavoratrici americane (che loro chiamano middle class) ai possessori di beni finanziari e a una nuova aristocrazia tecnologica i cui redditi sono legati alla partecipazione azionaria nelle imprese.

L'effetto socialmente più dirompente di ciò è la rottura del patto istituzionale che ha tradizionalmente legato lavoratori e datori di lavoro; questo patto, sostiene